

PRIMENOVE

EVENTI

Lo spirito di St. Andrews conquista il mondo

Lo scorso marzo si è svolto a St Andrews un festival golfistico di cinque giorni. Ma, al contrario di tanti altri eventi del settore, il suo obiettivo non era quello di vendere qualcosa. Gli organizzatori Richard Wax e Roger McStravick volevano invece promuovere i valori, le origini, lo spirito e il futuro del golf. L'evento è stato un successo così grande che farà il suo ritorno, più grande e più bello, anche quest'anno. Con una novità: che non si svolgerà più a St Andrews, nonostante il suo nome. Perché non è basato qui, ma incarna i valori del gioco della Home of Golf. Il golf è diventato ormai un gioco globale, ma St Andrews rimane il punto di riferimento per capire la letteratura, lo humor e i rapporti umani che sottendono alla disciplina. Quest'anno si svolgerà in due sedi, una in Estremo Oriente e una in America, per tornare poi a St Andrews nel 2014. Si guarderà oltre il mondo di stimpeter e stroke index attraverso elementi interattivi come lo street golf e chiacchierate con personaggi illustri dell'industria golfistica. Persone come l'architetto californiano Kyle Phillips, che ha disegnato Kingsbarns, e lo scrittore australiano Darius Oliver, il miglior recensore di campi al mondo. Per quanto riguarda lo street golf, lo scorso anno si è giocato lungo le vie di St Andrews, proprio come facevano Old Tom e i suoi amici negli Anni Cinquanta. Approcciando palline di plastica nella fontana di Market Street. È stato un gran divertimento, che ha portato un po' di humor nel golf, un altro degli obiettivi del festival. Insomma, non verrà assegnato un premio al miglior telemetro dell'anno, ma piuttosto per il coraggio, l'integrità e lo spirito sportivo. L'anno scorso il golfista inglese Brian Davis ha vinto il premio Integrità per essersi dato una penalità in un play off del PGA Tour. Quest'anno sarà la volta di Phil Mickelson, che riceverà il Premio Lealtà per la reazione al putt di Justin Rose alla buca 17 dei singoli di Ryder Cup. Quando la palla è andata in buca poteva infuriarsi, ma non è andata così; ha spontaneamente alzato il pollice esclamando "Wow"! Quel gesto, in quel momento, ha lanciato un messaggio chiaro in merito a cosa sia il golf: non importa chi vince, il gioco è divertimento. Questi sono i valori che il festival cerca di trasmettere, quelli che rendono grande il golf.

www.standrewsgolfestival.com ◆



CIRCUITI

Un nome, una garanzia

Banca Generali conferma l'impegno nel golf della sua divisione Private Banking dando il via alla nuova edizione dell'esclusivo Invitational Golf Tour. Il torneo, attivo dal 2007, si è affermato come uno dei più importanti e prestigiosi circuiti Invitational a livello nazionale. Lo scorso anno ha registrato la partecipazione di quasi 900 partecipanti. "Siamo rimasti una delle poche eccezioni nel panorama delle grandi aziende e banche ad aver scelto di continuare con il tour, e senza alcuna remora a riguardo", spiega Bruno Manera, Sales Manager Italy di Banca Generali Private Banking (in foto, durante una tappa 2012). "Siamo, infatti, molto soddisfatti delle risposte e della partecipazione dei nostri ospiti a cui siamo fieri di mostrare la cura e la qualità che riserviamo nelle nostre iniziative, così come nei nostri servizi". La formula di gara è Stableford tre categorie, con formula Invitational. Le partenze saranno tutte shot gun, in modo da poter accogliere gli

ospiti in tarda mattinata con un brunch e coccolarli per l'intera giornata, sino alla cena di fine gara nel ristorante del circolo. Tutti i premiati di tappa (1°, 2°, 3° netto per ogni categoria; 1° lordo, 1° lady e 1° senior) avranno diritto di partecipare alla finale. Per ogni tappa sono previsti anche dei premi speciali, in particolare due nearest to the pin e due driving contest (maschile e femminile). Le gare – a cui è possibile accedere solo su invito – si svolgono nei giorni di chiusura dei club, a conferma dell'attenzione all'esclusività che la Banca intende dare al proprio circuito. Il calendario gare si distingue con alcune nuove tappe rispetto alla precedente edizione (Carimate, Milano e Le Pavoniere), confermando il connubio tra tradizione e novità in una selezione che tocca i migliori campi italiani. La finale, come negli anni passati, si svolgerà a ottobre al Golf Club Cherasco, con l'ormai consueto e famoso "Evento del tartufo". ◆

LETTI PER VOI

PRO A 48 ANNI

Gary Wolstenholme è l'incarnazione di un genere di golfista che non esiste più: il dilettante di carriera. In qualità di dilettante ha vinto tutto: ha conquistato tornei in tutti i continenti, ha preso parte a sei Walker Cup, ha vinto due volte l'Amateur Championship, ha battuto un giovane Tiger Woods. Il tutto provenendo da una famiglia povera e facendo spesso fatica a mettere insieme il pranzo con la cena. Poi, a 48 anni suonati, la decisione di diventare professionista. Questo passaggio – fatto nel momento in cui la tua direzione nella vita dovresti averla ormai presa – può stupire, ma ha una logica: Gary ha costruito la sua vita intorno al golf, anche a spese della vita privata. E oggi è uno dei protagonisti di successo dell'European Senior Tour. I periodi bui della sua vita sono alle spalle, e la sua deliziosa autobiografia, *The Long and Short of it*, è un racconto sincero e diretto, dal quale noi golfisti normali possiamo trarre ispirazione.

Gary Wolstenholme, *The Long and Short of it. The Autobiography of Britain's Greatest Amateur Golfer*. 2010, John Blake Publishing, 288 pp. 18,19 euro (volume), 7,27 euro (Kindle).



LA TESTA DEL GIOCO

Il più importante pezzo dell'attrezzatura per un golfista è (e rimarrà sempre) il cervello: la lezione di Bobby Jones – che il golf competitivo si gioca in quello spazio di 14 centimetri compreso tra le proprie orecchie – è sempre valida. Gestire al meglio i propri pensieri durante una gara di golf non è semplice, ma Jim A. Yockey e Harry A. Whitaker ci vengono in aiuto con *Playing With Your Mind*, un libro che ci aiuta a capire come funziona il nostro cervello in campo. Esplora, ad esempio, il ruolo delle emozioni durante la nostra prestazione: perché è quasi matematico che a un birdie segua un bogey? L'obiettivo è di arrivare a quella che gli autori chiamano una "mente neutrale", ovvero di eseguire i colpi quasi senza pensare, in automatico, come se niente fosse. È una rivisitazione del ben noto concetto di flow. E del resto già Ben Hogan diceva – negli anni Cinquanta, quindi in tempi decisamente non sospetti – che la parte tecnica rappresenta il 30 per cento del gioco, mentre il restante 70% è dato dalla mente.

Jim A. Yockey – Harry A. Whitaker, *Playing With Your Mind. Manage Your Brain, Change Your Game*. 2012, Pi.p., 120 pp. 19,40 euro (volume), 8,37 euro (Kindle). (Gianni Davico) ◆